

# I candidati approvano l'hub Stellantis ma chiedono garanzie al governo

Lo Russo: «Quando l'esecutivo vuole, può incidere sulle scelte»  
 Damilano: «Occasione per il potenziale dei nostri laureati»

Chiunque tra i due, lunedì, sarà sindaco, dovrà gestire il nuovo corso di Mirafiori. La chiusura dello stabilimento di Grugliasco, il trasloco della produzione Maserati e la nuova vocazione di hub dell'auto elettrica della fabbrica di Torino sud. Stellantis ha escluso esuberanti, e questa per un futuro sindaco è una buona notizia, ma per usare le parole del candidato del centrosinistra Stefano Lo Russo, «sarebbe stato meglio commentare il passaggio da una fabbrica a due, piuttosto che il viceversa». Eppure, dice, il piano industriale del gruppo per Torino «può essere un'occasione per la città». Lo pensa anche il candidato del centrodestra Paolo Damilano che vede in quello destinato a diventare «un progetto formidabile e straordinario» l'occasione per «intercettare una parte del lavoro che andrà a svilupparsi, e far capire alla nuova dirigenza che da noi c'è un territorio fertile, perché si possa sviluppare qualsiasi tipo di progetto». Come? In questi anni Torino non ha toccato palla nelle scelte strategiche di Stellantis. Non l'ha fatto nemmeno quando prima dell'estate si è trattato di scegliere dove aprire la fabbrica di batterie per l'auto elettrica. Torino la voleva, le istituzioni si sono mobilitate

per fare squadra e ottenerla, eppure Stellantis, in accordo con il governo, ha puntato su Termoli. «Questa secondo Lo Russo - è la dimostrazione plastica che quando il governo vuole, può incidere sulle scelte delle multinazionali ed è importante che lo faccia anche per Torino». Di fronte ai cancelli della porta 3 di Iveco, dove è arrivato a fare volantaggio in vista del ballottaggio, il candidato del centrosinistra tira in campo il governo. «Il Comune farà la sua parte per accompagnare questo processo di trasformazione di Stellantis, verificando che il piano industriale possa venire attuato nel nostro territorio», ma, avverte, «serve il senso delle proporzioni: è necessario che anche l'esecutivo italiano faccia sentire la sua voce con una precisa politica industriale» anche per bilanciare «l'impegno forte del governo francese che siede nel consiglio di amministrazione di Stellantis». Il ruolo di Palazzo Chigi,

insomma, non può essere quello di semplice spettatore. Neppure lo sarà quello del sindaco, che deve lavorare «in raccordo con Regione e Governo affinché il futuro produttivo degli stabilimenti torinesi del gruppo Stellantis possa essere mantenuto e potenziato». Il timore, che è lo stesso dei sindacati e dei lavoratori, è che le attuali scelte dell'azienda possano essere «eccessivamente penalizzanti per il comparto torinese», che, nonostante sia ormai da anni alla ricerca di una nuova vocazione industriale, resta legato alla manifattura e in particolare all'auto-

motive. «L'elettrificazione può essere l'occasione per accrescere il potenziale dei nostri laureati, per trattenerli a Torino e non costringerli ad andare all'estero e sviluppare la vocazione di città universitaria», sostiene Damilano. Per l'esponente del centrodestra, Mirafiori dovrebbe ospitare «l'attività produttiva di assemblaggio, perché il lato produttivo rimane importante». E conclude con una speranza: «Avere a Torino il rilancio del brand Lancia, come è nei piani di Stellantis». - (mcg)



# La missione, «coraggio creativo»

*Le Suore Murialdine di San Giuseppe aprono una casa in Sierra Leone, tra i Paesi più poveri dell'Africa  
La madre generale: come dice la Fratelli tutti spesso nelle difficoltà emergono risorse che non sai di avere*

MARINA LOMUNNO  
Torino

«Cosa ci ha spinto? Il "coraggio creativo" che papa Francesco indica come una delle ricchezze del padre terreno di Gesù nella lettera apostolica *Patris cordes* scritta in questo anno speciale che ha voluto dedicare a san Giuseppe». Risponde così suor Orsola Bertolotto, madre generale delle Murialdine di San Giuseppe alla domanda: «Perché una piccola congregazione di 120 religiose come la vostra, in tempo di pandemia e soprattutto di carenza di vocazioni, decide di aprire una missione in Africa, in uno dei dieci paesi più poveri del mondo, la Sierra Leone? «Il coraggio creativo emerge soprattutto quando si incontrano difficoltà», scrive papa Francesco - prosegue suor Orsola - e ci indica che "sono a volte proprio le difficoltà che tirano fuori da ciascuno di noi risorse che nemmeno pensavamo di avere". Ed è davvero come scrive il Papa».

Abbiamo incontrato suor Orsola a Torino, al ritorno dalla Sierra Leone, dove è venuta a porre la nuova missione sotto la protezione di san Leonardo Murialdo nel santuario di Nostra Signora della salute in cui si ve-

nerano le spoglie mortali del santo sociale torinese e dove è nata la congregazione, fondata da padre Luigi Casaril, superiore generale dei Giuseppini e quarto successore del Murialdo. Da allora, oltre che a Torino e in Italia, le Murialdine sono presenti, affiancando le opere dei padri giuseppini con i giovani più poveri, in Brasile, Ecuador, in Cile, Argentina e Messico.

«I Giuseppini, presenti in Sierra Leone dal 1979, fin dal 2001 ci chiesero di occuparci, secondo il nostro carisma - l'educazione delle bambine, delle ragazze, della pastorale giovanile e delle famiglie - in un contesto di povertà assoluta a maggioranza musulmana: la popolazione, circa 8 milioni di abitanti per il 60% è di fede islamica, il 30% sono cristiani. Così nel 2001 andai a Lunsar, nella provincia settentrionale del Paese: ma allora che era impensabile aprire una nuova comunità a causa dello scarso numero di consorelle», prosegue madre Bertolotto. «I Giuseppini però hanno insistito e, in occasione del loro Capitolo generale in Ecuador nel giugno 2018, abbiamo rivalutato la proposta lanciando un appello alle consorelle». Ed ecco il "coraggio creativo giuseppino": si fanno avanti tre religiose e na-

sce la nuova comunità con suor Amparo Guzman, equatoriana, suor Vicky e suor Nirmala, indiane che parlano inglese, la lingua ufficiale della Sierra Leone. Suor Orsola racconta come sia stato significativo arrivare in Africa nell'anno dedicato a san

Giuseppe: «Un sogno diventato realtà il giorno della festa liturgica di san Giuseppe lavoratore, dove siamo state abbracciate come madri e sorelle. Accolte nella diocesi di Makeni dal vescovo Natale Paganelli, sabato 1° maggio, abbiamo partecipa-

to alla solenne concelebrazione presieduta dal superiore della Provincia africana dei Giuseppini, padre Augustine Lebbie: durante la Messa ci siamo commosse quando l'anziano capo del villaggio ci ha versato sui piedi un po' d'acqua pregando i

suoi e i nostri antenati perché dal cielo si unissero e ci benedissero: "Che il vostro apostolato come l'acqua che feconda la terra possa produrre molto frutto. Da oggi entrate nella nostra famiglia". Ecco, in quel mo-



L'asilo della missione in Sierra Leone

mento ci siamo rese conto che stavamo vivendo una pagina dell'enciclica *Fratelli tutti*. I padri Giuseppini hanno affidato alle tre religiose la responsabilità della scuola materna nel villaggio di Mabesseneh, alla periferia di Lunsar e la pastorale giovanile e familiare presso la parrocchia intitolata a San Leonardo Murialdo. «Cerchiamo in particolare di seguire le bambine e le ragazze - in Sierra Leone se nasci femmina sei ancora penalizzata - sostenendole negli studi, anche mediante adozioni a distanza», spiega suor Orsola mettendo in piedi una sartoria per dare opportunità di lavoro alle donne.

La situazione della Sierra Leone è drammatica: il Paese si sta rialzando dalla lunga e sanguinosa guerra civile conclusa nel 2001 e che ha lasciato migliaia di persone (l'età media è di 55 anni) mutilata e invalida». «Questa nuova avventura è un bel segno per tutta la famiglia del Murialdo - conclude padre Tullio Locatelli, superiore generale dei Giuseppini del Murialdo -. Affidiamo in modo particolare questa primizia missionaria delle suore Murialdine in Africa a san Giuseppe, patrono delle nostre Congregazioni. Nel suo nome è significato un futuro di crescita: è quanto auguriamo con affetto e nella preghiera».



# Prevenzione e ora via ai test salivari

## La scuola piemontese sta meglio

Il confronto tra i dati di un anno dimostra la riduzione dei contagi. Meno classi in quarantena

**L**a scuola sta meglio. Ad un mese esatto dalla riapertura, il contagio in età scolare è molto più basso rispetto alla stessa settimana dell'anno scorso. L'effetto vaccini ha appiattito la curva, che 12 mesi fa era già in crescita esponenziale e aveva preceduto la seconda ondata.

Il confronto tra i numeri è netto e fa ben sperare sull'andamento della pandemia anche nel resto della popolazione. «È un'ulteriore prova scientifica di come il vaccino sia l'unica arma che abbiamo

### Alle medie

L'incidenza è più che dimezzata, scendendo da 99 casi ogni centomila a 44

per sconfiggere il virus, il suo effetto è evidente», ha sottolineato ieri il presidente della Regione Alberto Cirio presentando i dati insieme alla task force che in questi lunghi mesi di pandemia si è occupata di scuola.

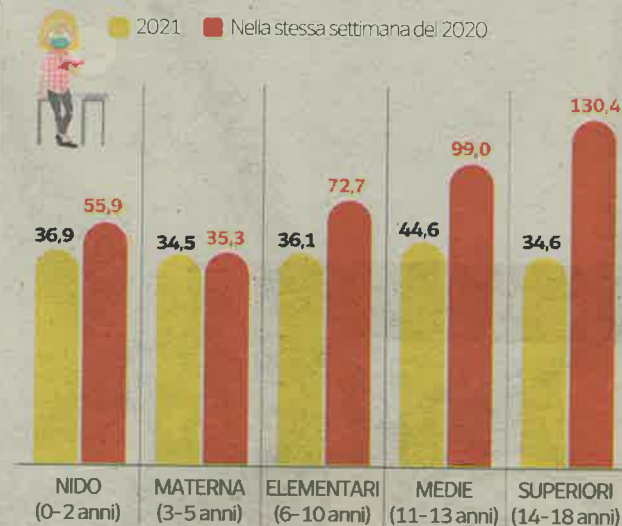
L'incidenza del contagio in età scolare, nella stessa settimana dal 4 al 10 ottobre dei due diversi anni, è oggi inferiore in tutte le fasce d'età.

Una differenza ancora più evidente tra gli 11 e i 18 anni, l'età vaccinabile. Tra gli alunni delle medie l'incidenza è

### Il contagio in età scolare

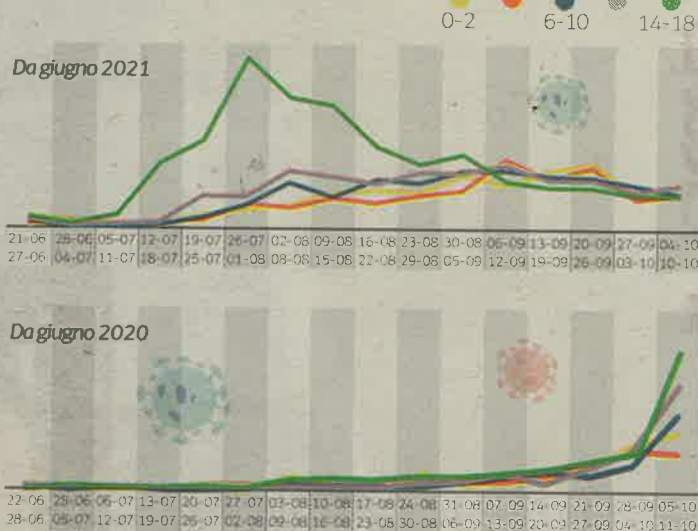
#### Incidenza nella settimana 4-10 ottobre 2021

Numero di nuovi casi ogni 100 mila nella specifica fascia d'età



#### Il trend del contagio scolastico

Tassi incidenza x 100.000



L'Ego-Hub

più che dimezzata, scendendo da 99 casi ogni centomila a 44, e tra i ragazzi delle superiori è pari ad un quarto rispetto all'anno scorso, appena 34,6 casi contro 130,4 ogni centomila. Anche il numero di classi in quarantena, nel suo complesso, è in discesa rispetto a 7 giorni fa anziché in salita.

Alla data di lunedì scorso, sono calate in tutto il Piemonte da 141 a 130, 29 nella città di Torino, i focolai sono passati da 16 a 13, soltanto uno nel capoluogo. «Dopo il

calo del periodo estivo a cui il Covid ci ha abituato, la riapertura della scuola era una delle due incognite dell'autunno insieme al ritorno dalle vacanze», ha osservato Cirio.

«Gli epidemiologi ci dicono che ormai l'effetto del rientro è stato assorbito, mentre come abbiamo visto la scuola ha dati buoni».

I livelli di vaccinazione in classe sono molto alti: ha aderito alla campagna oltre il 94% del personale scolastico inteso in senso lato e il 70%

### Il bollettino

## Contagi 189, due morti e ricoveri stabili

**I**n Piemonte 189 nuovi casi di Covid, con un tasso dello 0,6% rispetto ai 29.842 tamponi diagnostici processati (23.785 antigenici), il 63,5% asintomatici. I ricoverati in terapia intensiva restano 19, mentre negli altri reparti c'è stato un incremento di 4. Due decessi. Le persone in isolamento domiciliare sono 3.013.

CORRISPONDENTE  
S.P. P.C.

degli studenti. «L'effetto della riapertura delle scuole sulla pandemia è stato brillantemente superato — ha commentato l'assessore alla Sanità Luigi Icardi —, la vaccinazione è l'atto di prevenzione primaria e i dati lo confermano».

Per tenere monitorata la situazione è ai nastri di partenza la campagna di screening con i 500 mila test salivari acquistati dalla Regione, per ora hanno aderito 92 scuole elementari e 108 medie. «Quest'anno non abbiamo messo limiti di tempo per l'adesione, le scuole hanno iniziato a raccogliercle dal 30 settembre — spiega a margine l'epidemiologo Paolo Presti —. Da parte delle famiglie c'è un po' di resistenza perché i test si fanno su bambini asintomatici che potrebbero rivelarsi positivi, ma bisogna

### Alle superiori

Rispetto all'anno scorso, appena 34,6 casi contro 130,4 ogni centomila

capire che è un gesto importante per il bene della collettività». Allo screening regionale si aggiungeranno 22 scuole sentinella piemontesi per il monitoraggio nazionale, 3 a Torino città. Sul fronte dei trasporti, restano una trentina di criticità. «Circa la metà sono state risolte — ha detto Marco Gabusi, assessore ai Trasporti — altre sono croniche e vanno ascritte alla carenza di mezzi più che alla programmazione».

Chiara Sandrucci



IL 16 E IL 17 OTTOBRE LE GIORNATE FAI D'AUTUNNO

## Palazzo Arsenale e il Seminario alla scoperta dei luoghi nascosti

Sabato e domenica è la decima edizione delle Giornate d'Autunno del Fai con visite in 600 luoghi solitamente inaccessibili o poco noti in 300 città d'Italia. È la più importante manifestazione di piazza dedicata al nostro patrimonio artistico e culturale resa possibile grazie al lavoro di oltre 5 mila tra delegati e volontari Fai.

Durante le Giornate d'Autunno 2021 a Torino si potrà visitare eccezionalmente Palazzo Arsenale, sede del Comando per la Formazione e Scuola di Applicazione dell'Esercito. Edificato nella prima metà del Settecento su progetto di Filippo Juvarra per ospitare dal 1783 le Regie Scuole di Artiglieria e Fortificazione, il palazzo, tra i più



Palazzo Arsenale, sede della Scuola di Applicazione dell'Esercito

imponenti di Torino, apre ai visitatori lo splendido cortile d'onore, lungo 66 metri, restaurato e valorizzato nel 2021 grazie al rifacimento della pavimentazione e alla nuova illuminazione a led delle facciate interne.

Sempre sabato e domeni-

ca, dalle 10 alle 17, aprirà al pubblico anche il Palazzo del Seminario Metropolitano, oggi sede del Polo Teologico Torinese: l'edificio è un grande complesso barocco costruito a partire dal 1711.

Solitamente inaccessibile, aprirà in via eccezionale agli

iscritti Fai il Circolo Culturale Carignano, tempio massonico del ramo della Gran Loggia d'Italia degli Antichi Liberi Accettati Muratori, in Piazza Castello, nel piano nobile di un palazzo seicentesco il cui accesso è attiguo allo storico caffè Baratti&Milano. Dietro la porta, oltre alle sale pubbliche, ci sono quattro templi segreti, ricchi di simboli esoterici, filosofici e religiosi, figure mitologiche e rappresentazioni astronomiche.

Durante le Giornate d'Autunno si potrà inoltre scoprire la storia della Mandria, a circa 30 chilometri da Torino, nata tra il 1760 e il 1770 per volere del re di Sardegna Carlo Emanuele III di Savoia: un tenimento di 767 ettari di terreno nella zona di Chivasso, Mazzè, Rondissone e Verolengo dipendente dalla Venaria Reale, dedicato all'allevamento dei cavalli, in particolare di cavalle e puledre destinate alla riproduzione per coprire i fabbisogni della Corte e dell'esercito. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

T1 PR



di Carlotta Rocci

Il centro di Torino è qui, dietro l'angolo, oltre la colonna di auto quasi ferme al Rondò della forca. In corso Regina Margherita 162, il portone in legno sbrecciato dall'incuria, con la serratura sempre rotta, però, sembra tutto un altro mondo, un'altra città o almeno un altro quartiere, periferia delle periferie. La casa dove ieri è scattato il blitz della polizia con decine di agenti impegnati a perquisire una cinquantina di alloggi avrà almeno cent'anni e li dimostra tutti.

Qui lo conoscono come il "condominio degli spacciatori", centro dello smercio di droga del quartiere. «Lo avremo segnalato non so quante volte - dice Adriana Romeo delle associazioni e comitati riuniti di Porta Palazzo - Gli spacciatori escano in strada ma poi trovano riparo nel condominio. È un palazzo fuori controllo». Ieri la polizia ha trovato piccole quantità di droga, hashish e marijuana soprattutto, al riparo in un buco nel muro nelle zone comuni delle cantine, seminascosto dai cavi degli allacci abusivi. Un posto dove nessuno scenderebbe senza sapere cosa e dove cercare.

Era uno spacciatore anche il ragazzo di 21 anni arrestato sabato scorso. Quando i falchi della squadra mobile sono entrati nel palazzo per una perquisizione, sono stati accerchiati e feriti da una ventina di condomini, tra amici, famigliari e vicini del pusher che avevano cercato di impedire l'arresto. Ieri la polizia ha identificato cinquanta persone, venti hanno avuto in passato qualche guaio con la giustizia. «Ma c'è tanta gente per bene che vive in questo palazzo e che si sente ostaggio di questa situazione», assicura Romeo. C'è Pietro, ex carpentiere in pensione, che vive nell'ultimo appartamento all'angolo del secondo piano. È qui dal 1962. «Quando sono

arrivato da Canicattì eravamo tutti italiani, operai artigiani, gente che aveva bisogno di una casa a poco - racconta - Poi gli italiani hanno trovato di meglio e sono arrivati prima i marocchini, poi altre nazionalità, alcuni sono persone per bene, ma

# Il mondo di sotto è in corso Regina Blitz tra i pusher

La polizia torna nel palazzo dove i condomini avevano ferito tre agenti per impedire un arresto. Alcuni vorrebbero andarsene ma non hanno alternative

## ► Degrado

Molti degli alloggi al civico 162 sono in stato precario. Il valore sul mercato immobiliare ne risente



altri no».

Alle 9 di mattina c'è puzza di soffritto per le scale e odore di caffè, ma non si vede quasi nessuno. «Dormono quasi tutti adesso, questa è l'ora più calma», dice un inquilino dell'ultimo piano, il quarto. Ha si-

stemato una sedia sul ballatoio da cui vede i tetti della città. «Sembra un altro mondo da qui. Lo chiamo il mondo di sopra, lì c'è quello di sotto». Sotto, ecco il cortile con l'ingresso ai garage dove alcune donne che gestiscono piccole attività ali-

mentari ambulanti a Porta Palazzo immagazzinano la loro merce, un piccolo locale adibito a moschea, un ricovero di biciclette. Si vedono i bagni comuni con coperte e cuscini appoggiati alla ringhiera: in questi cubicoli qualcuno viene a dormire. «Il via vai di persone inizia dopo le 16 e continua fino a notte. È tutta gente che non vive qui», prosegue l'uomo che vive nel palazzo da una decina d'anni. Chi ha potuto se ne è andato da tempo, come gli ex vicini di casa di Gianni, ma è difficile vendere una casa in un palazzo in queste condizioni. Un bilocale con il ba-

gno - che è quasi un lusso - vale meno di un garage in periferia.

«Non difendiamo i pusher, ovvio, ma non possiamo provare a lamentarci perché è pericoloso. Quelli tirano fuori coltelli o bottiglie. È meglio far finta di niente», assicura Pietro. «Fatti gli affari tuoi», è il motto, scritto in dialetto, che si legge anche sui muri delle scale.

È la teoria della finestra rotta, quella secondo cui il disordine e il degrado chiama altro degrado e comportamenti fuori legge. Prima ci sono stati i bivacchi nelle cantine, poi i nascondigli per la droga e gli allacci abusivi. Chi è arrivato dopo non ha mai pensato di cambiare le cose. «Quando sono arrivato la luce non c'era, cosa dovevo



**MIRAFIORI SUD** Don Gianmarco Suardi ha scritto un libro di racconti

## Le fiabe sul cedro del parroco finanziano i progetti dell'asilo

Un libro illustrato per i bambini, il cui ricavato sarà tutto re-investito per i progetti della scuola materna Margherita di strada Castello di Mirafiori. E' l'idea di don Gianmarco Suardi, parroco della chiesa di San Barnaba, che ha scritto "Il Grande Cedro". Una raccolta di racconti per i più piccoli che, nonostante sia appena stata sfornata, sta già andando a gonfie vele perché le prenotazioni sono arrivate a quota 350. Il titolo non nasce per caso, perché è ispirato a un vero cedro libanese che si trova a fianco della parrocchia. Un albero maestoso abbellito dagli alunni della materna e attorno al quale è stata allestita una zona per letture e giochi, con tavolini e panchine. «Mi piaceva l'idea di scrivere delle storie per i bambini, con il



Don Suardi accanto al "Grande Cedro" di Mirafiori

cedro come tema - spiega il parroco -. L'area che abbiamo creato attorno all'albero ci riporta a tematiche importanti come accoglienza ed amicizia, che si potranno ritrovare nel libro». Il denaro raccolto servirà, appunto, ai nuovi progetti della scuola di strada Castello

di Mirafiori. «Ci piacerebbe realizzare un percorso sensoriale per i bambini, ma per ora è solo un'ipotesi», spiega don Gianmarco. Per prenotare una copia è sufficiente inviare una mail all'indirizzo [margherita@virgilio.it](mailto:margherita@virgilio.it).

[N.D.]

S

### NECROLOGIE

L'arcivescovo di Torino  
monsignor Cesare Nosiglia e  
l'arcivescovo emerito  
cardinale Severino Poletto,  
unitamente all'intero  
Presbiterio diocesano,  
affidano a Gesù Buon Pastore  
il sacerdote

don

**MARIO SCREMIN**

DI ANNI 94

Ricordandone il generoso  
servizio pastorale, chiedono  
alla comunità cristiana di  
unirsi nella preghiera del  
fraterno suffragio. Funerale,  
presieduto dall'arcivescovo  
monsignor Cesare Nosiglia, a  
Mathi (TO), oggi, mercoledì  
13 ottobre 2021 ore 15.30.  
TORINO, 13 ottobre 2021

Cremonesi  
av.  
P. 18

## CRONACA DI TORINO

## L'EMERGENZA SANITARIA

# Dopo un mese nelle scuole crollano i contagi il 90% del personale è stato immunizzato

In discesa anche i focolai. Cirio: «Abbiamo già assorbito il rientro dalle vacanze estive e il ritorno in aula»

**BERNARDO BASILICIMENINI**

I contagi a scuola crollano rispetto allo scorso anno. Ecco cosa emerge dal monitoraggio della Regione sulla settimana che va dal 4 al 10 ottobre, a un mese dall'inizio delle lezioni. In quell'arco l'incidenza (cioè il numero di positivi ogni 100 mila abitanti) alle superiori è stata di 34,6, contro il 130,4 dello stesso periodo del 2020: -70%. Andamento simile alle medie: 44,6 del 2021 contro 99 dell'an-

no prima. Dimezzamento netto anche alle elementari: un anno fa erano 72,7, oggi 36,1. L'unico grado dove il calo non è marcato sono le materne (34,5 e 35,3), ma ai nidi si torna a scendere: 36,9 rispetto al 55,9 di dodici mesi orsono. Un dato secondo il presidente della Regione Alberto Cirio è inequivocabile: «Nelle fasce d'età che si possono vaccinare (over 11, ndr) il calo è evidente. È un ulteriore grande elemento di prova scientifica che la vaccinazione rappresen-

ta una grande arma». Che, peraltro, fa ben sperare: «Lo scorso anno, in questi giorni, la curva dei contagi a scuola stava già salendo fortemente - ha proseguito Cirio - Mentre oggi abbiamo già assorbito il rientro dalle vacanze e pure il ritorno in aula, anche se continuiamo a monitorare con attenzione. Il dato delle scuole anticipa di dieci giorni quello della popolazione generale e ciò che sta succedendo quest'anno è ben diverso dallo scorso».

Lo stesso direttore dell'Ufficio scolastico regionale Fabrizio Manca parla di «una situazione sotto controllo», e l'assessore alla Sanità Icardi di «un impatto brillantemente superato». A contribuire con un ruolo evidente c'è l'avanzamento della vaccinazione. Nel personale scolastico il 90% del totale (e parallelamente il 95,5% di chi ha aderito) ha già completato il ciclo vaccinale e un ulteriore 2% è in attesa della seconda dose. Buoni risultati anche nella

fascia 12-19 anni: dei 315 mila potenziali il 60% ha ricevuto entrambe le iniezioni e altri 20 mila la seconda. Adesione totale: 70%. Rimane la questione delle classi in quarantena (che deve essere disposta obbligatoriamente con uno studente positivo in aula. Cirio: «sono le regole ministeriali») che sono 130, di cui 44 alle superiori, 27 alle medie e 40 alle materne. Oltre ai focolai: sono 13 ma in discesa. C'è poi la vicenda del maxi screening regionale del pia-

no Scuola Sicura. Dal 6 al 19 settembre sono stati fatti 6.800 tamponi, mentre 600 unità di personale hanno aderito a quello che prevede un controllo ogni 15 giorni. Si era parlato di una netta differenza nelle adesioni tra le varie province, ma Pietro Presti, della task force Coronavirus del Piemonte, spiega che «ci risulta un certo grado di omogeneità. D'altronde in questo periodo si stanno iniziando le adesioni». —



# 2021 Le Amministrative



## VERSO

I due aspiranti sindaci divisi solo da un chilometro affrontano i temi della loro campagna elettorale

# Rom e operai, sfida in periferia per Damilano e Lo Russo

**I**rom che con le loro roulotte stazionano dietro la ferrovia Stura per Paolo Damilano. Gli operai che al cambio turno escono dalla porta 3 dello stabilimento Iveco in via Puglia per Stefano Lo Russo. Se non ci fosse un chilometro in linea d'area a separarli, si potrebbe dire che quello andato in scena ieri mattina nell'estrema periferia nord della città sia l'ennesimo faccia a faccia tra il contendente del centrodestra e lo sfidante del centrosinistra. Il primo parla di sicurezza e sgomberi alla ricerca di voti tra gli astenuti a destra, il secondo tenta di riallacciare i rapporti con quei lavoratori metalmeccanici che al primo turno si sono dimostrati tra i meno fedeli alla sinistra.

Damilano segue così il con-

siglio dei suoi alleati. È l'assessore regionale Maurizio Marrone, insieme al neo presidente della Circoscrizione 6 Valerio Lomanto, anche lui di Fratelli d'Italia, a fargli da cicerone: «La polizia municipale sgombera gli insediamenti abusivi del Villaretto, di via Monteverde, di piazza Crispi, di via Boston. Purtroppo però il Comune procede con le diffide senza poi eseguire il sequestro dei mezzi: e questo ha incoraggiato i nomadi a occupare abusivamente nuove

### Il professore

«Le relazioni con Stellantis devono essere positive e garanti del territorio»

aree. A Damilano chiediamo di applicare fino in fondo, da futuro sindaco, la nostra legge regionale». Secondo la norma, le roulotte andrebbero sequestrate entro due giorni dalla diffida. Ma la regola non è mai stata messa in pratica, denuncia Marrone, dalla giunta Appendino. L'imprenditore si dice pronto invece a farlo: «Se sarò sindaco io, farò rispettare quella legge, perché i cittadini ci chiedono sicurezza e non possono più avere paura di camminare per le strade». Poi aggiunge: «Noi non siamo contro nessuno, la difesa degli ultimi ci sta a cuore. Vogliamo usare i soldi del Pnrr per i servizi sociali, per creare lavoro, queste persone vanno inserite. I prossimi cinque anni saranno fondamentali, servono sindaci capaci. Di

la c'è il passato contro il futuro, contro persone che sanno come usare il denaro». Toni lontani da quelli che hanno contraddistinto il civico, «moderato e liberale», nella campagna per il primo turno, e che stasera incontrerà altri due moderati: il governatore ligure Giovanni Toti e il sindaco di Genova Marco Bucci. In coalizione c'è però anche il partito di Meloni, che più di una volta negli ultimi giorni ha sottolineato come un profilo «poco di destra», come quello di Damilano, stesse allontanando il proprio elettorato.

Lo Russo cerca invece di superare l'indifferenza che un elettorato, un tempo affine alla sinistra, dimostra nei confronti della competizione elettorale. Con questo spirito

si presenta ai cancelli della fabbrica di via Puglia, accompagnato dai suoi volontari e dal sindaco di Chivasso Claudio Castello. Per il professore è l'occasione per rimettere al centro del dibattito i temi dell'industria e del rapporto con la ex Fiat-Fca ora Stellantis: «Le relazioni con il gruppo devono essere positive e collaborative ma anche garanti degli interessi di questo territorio. L'elemento più importante adesso è far sentire al gruppo la presenza del governo,

### L'imprenditore

«Se sarò sindaco farò rispettare la legge che prevede il sequestro delle roulotte»

pensare di risolvere le questioni del piano industriale a livello locale è aleatorio». Lo Russo parla della necessità di «tornare ad avere una politica industriale e Torino, con il suo sistema della città metropolitana, può giocare un ruolo da protagonista». Alcuni operai lo stanno a sentire, prendono il volantino con la sua faccia, dimostrano di conoscerlo: «Ho ricevuto la sua lettera a casa». Altri invece escono dai cancelli a passo svelto, rifiutano ogni approccio e lamentano: «Le elezioni? Non ci interessano, abbiamo altro a cui pensare». Appartengono a un altro partito, il più forte: quello dell'astensione.

**Gabriele Guccione  
Giulia Ricci**



# Vaccino anti influenza da domani le iniezioni Si può fare anche insieme all'anti Covid

La Regione: per i tamponi farmacie aperte senza limiti

Da domani in Piemonte via libera al vaccino antinfluenzale. La Regione ha comprato 1 milione e 100 mila dosi per un investimento di 9 milioni di euro; si tratta di 5 diversi tipi di farmaci (da 4 case farmaceutiche diverse) tra cui 10 mila nuovi vaccini spray destinati ai bambini, e 40 mila specifici per fragili e ultra-fragili.

La prima fase della vaccinazione parte nei 3 mila studi medici piemontesi e coinvolge 150 mila over 85. Man mano che arriveranno le forniture, si andrà avanti con gli altri aventi diritto. L'anno scorso in Piemonte sono stati vaccinati contro l'influenza 935 mila cittadini, l'anno prima 713 mila; un incremento della richiesta che, nel 2020 ha rivelato più di un problema sulla disponibilità di fiale. «Quest'anno abbiamo 4 fornitori

## La vicenda

● La prima fase della vaccinazione parte nei 3 mila studi medici piemontesi e coinvolge 150 mila over 85

● Chi non rientra nelle categorie prioritarie può acquistarlo e farselo iniettare in farmacia

diversi e dovremmo aver superato qualsiasi difficoltà di magazzino — ha spiegato l'assessore alla sanità della Regione, Luigi Icardi, in conferenza stampa — in più, abbiamo prodotti differenziati a seconda delle caratteristiche dei pazienti: per i più anziani e i fragili, standard e, novità 2021, anche per i più piccoli». La vaccinazione antinfluenzale gratuita (Lea) coinvolge tutti i piemontesi over 60, i bambini tra i 6 mesi e i 6 anni, le persone fragili, il personale sanitario, le donne in gravidanza e nel post partum, gli ospiti delle Rsa, i familiari di soggetti ad alto rischio, gli adetti ai servizi pubblici di primario interesse, i donatori di sangue e il personale che, per motivi di lavoro, è in contatto con animali.

Con l'avvio di questa campagna parte anche la possibi-

# 1

1 milione e 100 mila dosi sono state acquistate dalla Regione Piemonte. Nella prevenzione sono stati investiti 9 milioni di euro per 5 diversi tipi di farmaci anche spray

lità somministrazione in contemporanea sieri anti-Covid e antinfluenzale: due diverse iniezioni da fare contestualmente nello studio del proprio medico (se vaccinatore) o negli hub. «Partiamo in anticipo con la vaccinazione sta-



le fare il vaccino stagionale ma non rientra nelle categorie Lea, potrà acquistare il medicinale nelle farmacie che, quando sarà firmata l'apposita circolare a oggi sul tavolo del Ministero, potranno fare direttamente l'iniezione, come avviene già per i sieri anti-Covid». A proposito di farmacie, per favorire lo screening con tampone (destinati ad aumentare dopo il 15 ottobre, quando per entrare sul posto di lavoro sarà obbligatorio avere il green pass), la Regione ha deciso che i farmacisti potranno aprire senza limiti di orario e di giorno, ma solo

## Fascicolo sanitario

Il Piemonte nel progetto pilota che verrà illustrato oggi dal ministro Colao

per effettuare questo servizio. Una scelta che non è piaciuta a Massimo Mana, presidente di Federfarma Piemonte che, infatti, ha voluto precisare come «sia impensabile che una farmacia apra la sera o la domenica solo per fare i tamponi». Infine: il Piemonte diventa una delle cinque regioni italiane scelte per la sperimentazione del fascicolo sanitario elettronico che sarà illustrata oggi ai territori dal ministro per l'Innovazione Vittorio Colao.

**Simona De Ciero**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CORRUBO P 5

## Influenza

L'anno scorso in Piemonte sono stati vaccinati 935 mila cittadini, l'anno prima 713 mila



# L'inclusione delle mamme straniere inizia dalle lezioni di lingua italiana

Ieri i primi corsi nelle aule della scuola dell'infanzia Bruno Ciari, nel quartiere Cenisia

PAOLO BOCCALINI

Creare inclusione tramite l'insegnamento della lingua italiana. E farlo in un modo nuovo, sostenendo le pari opportunità, favorendo l'integrazione nel tessuto sociale e territoriale. Ecco le direttrici di «Scuò-la: sostantivo femminile», progetto pilota di alfabetizzazione delle donne migranti di prima generazione, che ha preso il via ieri nelle aule della scuola comunale dell'infanzia Bruno Ciari. Un progetto corale, finanziato dalla Circoscrizione 3 e portato avanti da Gruppo Abele Onlus, Diskolè Aps e Al-Amal, assieme al Cpia 1 e alla scuola Bruno Ciari.

Il corso, gratuito, durerà tre mesi per un totale di cento ore. È aperto a tutti, pur essendo rivolto con una forte intenzionalità alle mamme dell'ottavo circolo didattico, per dar loro la possibilità di imparare l'italiano nello stesso luogo in cui portano i propri figli. Per favorire la partecipazione anche delle donne con bimbi troppo piccoli per l'asilo, inoltre, accanto allo spazio formativo è stato creato uno pensato per la fascia dagli zero ai



Alle lezioni di italiano verranno affiancate quelle di informatica. Già una decina le adesioni

zie alla presenza di educatori professionali, non sarà solamente di gioco ma anche di crescita e formazione, in modo da facilitare l'inserimento dei più piccoli all'interno della società. «Non vogliamo dare una formazione tradizionale, ma creare

un luogo di integrazione e socializzazione, perché la scuola sia un presidio sociale e non solo educativo» spiega Pasquale Salerno, dirigente della scuola Bruno Ciari. Prosegue: «Grazie alla particolarità di questo progetto sarà possibile sup-

portare la genitorialità, mostrando la bontà dei contesti educativi, e guidare i genitori stranieri alla scoperta dei servizi e delle risorse che la città mette loro a disposizione».

Anche per questo, alle lezioni di italiano verranno affian-

cate quelle di alfabetizzazione informatica, ormai essenziale per potersi interfacciare con la maggior parte dei servizi pubblici, e saranno presenti mediatrici culturali e percorsi di orientamento. Un impegno che è stato premiato dalla risposta positiva della comunità locale. Anche se ci sono ancora posti disponibili, che possono essere occupati contattando il Gruppo Abele, ieri, primo giorno, erano presenti a scuola già una decina di donne. Che, dopo i controlli imposti dalle normative anti Covid, hanno potuto iniziare un fondamentale percorso di integrazione.

«L'empowerment delle donne migranti è fondamentale per costruire una società interculturale e inclusiva - conclude Lucia Bianco, del Gruppo Abele - E apprendere la lingua del Paese nel quale sono state accolte è una tappa imprescindibile nel processo di inclusione culturale e sociale, legata sia al soddisfacimento di bisogni essenziali immediati che alla capacità di orientarsi e integrarsi nel tessuto sociale, istituzionale e territoriale in cui vivono». —